



PROVINCIA DI PIACENZA

*Ufficio “Politiche Socio-Sanitarie”
Università Cattolica del S. Cuore – Piacenza*

**IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI
NELLA PROVINCIA DI PIACENZA**

DATI STATISTICI

Anno 2000

Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali

Gennaio 2001

Indice

1. Alcune note metodologiche sulle fonti pag. 2

2. Gli stranieri in provincia di Piacenza: un quadro di riferimento nel contesto regionale pag. 3

3. La distribuzione territoriale degli immigrati in provincia pag. 5

4. La realtà dei nuclei familiari pag. 9

5. L'inserimento di alunni stranieri nelle scuole pag. 12

1. Alcune note metodologiche sulle fonti

E' noto come le questioni relative al numero degli immigrati presenti sul territorio italiano siano oggetto di controversia e richiedano una adeguata indicazione sia delle fonti da cui le cifre provengono sia dell'uso che se ne intende fare.

In generale, è possibile distinguere tre modalità di rilevazioni dei dati, cui corrispondono fonti diverse:

- una prima rilevazione è quella dei permessi di soggiorno degli stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale, al di là del comune di residenza. Tale numero è rilevato dal Ministero degli Interni, il quale ha effettuato, negli ultimi anni, una revisione dei propri archivi statistici provvedendo alla cancellazione dei permessi scaduti;
- vi sono poi i dati sugli stranieri residenti, ossia su quegli stranieri che hanno provveduto ad effettuare l'iscrizione agli elenchi degli uffici anagrafici dei comuni italiani, i quali divengono la fonte ufficiale principale per questo tipo di numeri;
- ed, infine, vi sono i dati rilevabili attraverso la ricerca empirica sul campo che consentono, talvolta, di giungere a delle stime anche della presenza irregolare.

I dati sui quali si basa questa nostra prima ricognizione statistica riguardante il territorio provinciale di Piacenza si riferiscono, in particolare, agli stranieri residenti e provengono dagli archivi anagrafici dei singoli comuni. A differenza dei permessi di soggiorno che possono essere rilasciati in luoghi diversi dalla residenza effettiva, abbiamo, in tal caso, un quadro significativo circa la presenza immigrata più stabile, collegata con le scelte degli attori di insediarsi in un territorio specifico. Il dato sui residenti extracomunitari rappresenta, inoltre, il punto di riferimento per ulteriori approfondimenti conoscitivi della realtà migratoria ed un elemento di contesto rilevante per l'elaborazione di progetti di intervento *ad hoc* e di politica migratoria a livello locale, in base alle disposizioni normative di carattere nazionale.

Le fonti ufficiali dei dati analizzati in queste pagine sono le seguenti: l'Ufficio Politiche Socio-Sanitarie della Provincia di Piacenza, che ha raccolto i dati anagrafici dei residenti, con la collaborazione degli Uffici comunali; la Prefettura e il Provveditorato agli Studi di Piacenza.

In alcuni casi, si fa riferimento anche a dati rilevati dall'Istat o ad elaborazioni effettuate da altre istituzioni sui dati del Ministero degli Interni, citando, di volta in volta, le singole fonti.

2. Gli stranieri in provincia di Piacenza: un quadro di riferimento nel contesto regionale

Secondo i dati più recenti elaborati dall'Istat, gli stranieri residenti nella regione Emilia Romagna all'inizio del 1999 rappresentano circa il 2,4% della popolazione: una quota significativa se si considera che essa rispecchia quella nazionale (pari a circa il 2%).

La provincia di Piacenza presenta una quota di immigrati del 2% circa sulla popolazione complessiva, posizionandosi di poco al di sotto della media regionale.

Tabella 1 - Stranieri residenti in Emilia Romagna suddivisi per provincia al 1.1.1999

Provincia	Stranieri residenti	Popolazione residente	Stranieri/Popolazione
<i>Piacenza</i>	5.366	265.994	2,02%
Parma	10.781	394.844	2,73%
Reggio Emilia	14.511	443.436	3,27%
Modena	18.312	620.449	2,95%
Bologna	24.389	913.147	2,67%
Ferrara	2.838	350.219	0,81%
Ravenna	6.458	350.223	1,84%
Forlì -Cesena	4.856	352.452	1,38%
Rimini	6.036	269.160	2,24%
Totale Regione	93.547	3.959.924	2,36%

Fonte: Dati Istat rielaborati dall'Assessorato ai Servizi Sociali e Sanità della Provincia di Parma, 2000

I cittadini stranieri costituiscono una componente demografica significativa nella realtà locale piacentina, dato il *trend* della popolazione autoctona, il quale ha registrato negli ultimi decenni un notevole calo e un alto tasso di invecchiamento. Già i dati dei censimenti Istat del 1971 e del 1981 mostrano, contrariamente alla crescita registrata a livello nazionale e regionale, un calo superiore al 2%, anticipando quella che diventa, nel decennio successivo, non solo la peculiarità della provincia, ma la caratteristica dell'andamento della popolazione a livello nazionale. Quest'ultima subisce una forte battuta d'arresto nella sua crescita: pur continuando a presentare un *trend* con segno positivo, la quota relativa alla crescita si abbassa notevolmente raggiungendo lo 0,5%. La provincia di Piacenza, al contrario, continua, anche nel decennio di riferimento (1981-1991) a registrare un trend negativo (- 1,2%). Il calo dei residenti contrassegna tutto il decennio degli anni Novanta¹.

In tale contesto, i movimenti migratori costituiscono, a livello demografico, una voce con segno positivo sia nella città capoluogo che nella maggior parte dei comuni della

¹ I dati sull'andamento demografico sono elaborati e commentati nel testo curato da Zucchetti E., Zanfrini L.: *L'integrazione necessaria. Formazione e occupazione nel mercato del lavoro piacentino*, Franco Angeli, Milano, 1999. Si veda, in particolare, il primo capitolo.

provincia. Essi, inoltre, tendono a costituire una risorsa anche sotto altri punti di vista. Il trend demografico provinciale, infatti, esercita un effetto frenante sulla stessa economia locale che registra un *mismatch* tra domanda e offerta di forza lavoro, ossia di crescenti difficoltà per reperire alcune figure professionali come nel caso, per esempio, di lavoratori nei settori dell'edilizia, della metalmeccanica, della ristorazione². A questi settori, in cui è forte lo scarto tra la domanda e l'offerta di lavoro disponibile a determinate mansioni (soprattutto operaie ed esecutive), va probabilmente aggiunto il settore dell'agricoltura. Alcuni dati relativi all'andamento degli iscritti al collocamento e agli avviamenti al lavoro – riportati, in queste pagine, al termine dei dati sulla popolazione immigrata nel territorio e di quelli sull'inserimento di alunni stranieri nelle scuole – danno conto della capacità di assorbimento da parte del sistema economico-produttivo locale, di cui gli immigrati costituiscono una componente che richiederebbe approfondimenti specifici ed ulteriori.

I dati della Prefettura di Piacenza ci consentono di disporre del numero dei cittadini stranieri in provincia al 31.12.1999. Dei 6.614 stranieri, il 92,6% è costituito da immigrati extracomunitari: tale alta percentuale colloca la realtà piacentina tra le prime città regionali per la quota di migranti provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea. I dati statistici e le rielaborazioni effettuate dalla Caritas di Roma³ sulla presenza di stranieri nelle varie regioni italiane mettono in luce, a tale proposito, una quota di extracomunitari sul totale degli immigrati in Emilia Romagna pari al 91%⁴.

La variazione tra l'inizio del 2000 ed il 1° ottobre dello stesso anno (data di cui si dispongono le ultime elaborazioni dell'Amministrazione Provinciale) è pari al 24,5%: i cittadini extracomunitari presenti nel territorio provinciale passano, infatti, dal 6.123 unità a 7.621 (come analizzeremo in seguito).

Un dato significativo, relativo ancora al contesto regionale dell'Emilia Romagna, riguarda il grado di "policentrismo migratorio", ossia l'alta presenza di nazionalità di appartenenza degli stranieri: queste ultime, tra i soli immigrati extracomunitari in Emilia-Romagna, sono, infatti, più di 130 in base ai dati dell'Istat al 31.12.1999 suddivisi per cittadinanza⁵. Tra di esse, le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella marocchina, albanese, tunisina, cinese, ghanese e filippina. Questo policentrismo riflette la realtà dell'immigrazione in Italia; esso si ripercuote anche nelle realtà locali di dimensioni più piccole, come nel caso, per esempio, della provincia piacentina, per la quale è possibile ipotizzare una diffusa presenza di nazionalità a partire dai dati sull'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole, come si metterà in risalto nelle pagine successive di questo rapporto statistico.

² Si veda l'analisi sul mercato del lavoro locale contenuta nel testo citato nella precedente nota.

³ Si veda, in particolare: Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier Statistico 2000*, Ed. Anterem, Roma, 2000.

⁴ Dato che le diverse fonti presentano alcune differenze sia nel rilevamento dei dati sia nella loro elaborazione, ci soffermiamo, in queste pagine, sui dati messi a disposizione, in particolare, dalla Prefettura di Piacenza e dall'Amministrazione Provinciale, riprendendo solo alcuni brevi confronti con dati di altre fonti che richiederebbero, per maggiori comparazioni, un approfondimento di più ampia portata.

⁵ Ci riferiamo, in particolare, ai dati Istat 2000 (<http://demo.istat.it>), rielaborati presso il Centro di Documentazione della Fondazione I.S.MU. (Iniziativa e Studio sulla Multietnicità) di Milano.

3. La distribuzione territoriale degli immigrati in provincia

Venendo ora, più da vicino, alle caratteristiche del fenomeno immigratorio nella provincia di Piacenza, premettiamo che la nostra attenzione si concentrerà primariamente sull'universo degli immigrati extracomunitari. I dati a nostra disposizione riguardano, soprattutto, la distribuzione territoriale e l'inserimento scolastico. Essi si riferiscono a due tempi di rilevazione, ossia l'inizio dell'anno 2000 e il 1° ottobre dello stesso anno: in tal modo, laddove è stato possibile, abbiamo effettuato una comparazione, a partire dalla suddivisione per comune di residenza e per genere (Tabella 2).

Tabella 2 - Stranieri extracomunitari in provincia di Piacenza suddivisi per genere e comune di residenza al 1° ottobre 2000

Comune	Maschi	Femmine	Totale	Variazione 1.1-1.10.2000	
				%	assoluta
Agazzano	74	64	138	+ 18,9	+ 22
Alseno	65	53	118	+ 14,6	+ 15
Besenzone	19	12	31	+ 19,2	+ 5
Bettola	33	26	59	+ 3,5	+ 2
Bobbio	54	44	98	+ 7,7	+ 7
Borgonovo	171	146	317	+ 103,2	+ 161
Cadeo	66	35	101	+ 20,2	+ 17
Calendasco	38	21	59	+ 68,6	+ 24
Caminata	-	-	0	-	-
Caorso	85	61	146	+ 26,9	+ 31
Carpaneto	77	45	122	+ 28,4	+ 27
Castell'Arquato	51	34	85	-	-
Castel San Giovanni	299	194	493	+ 25,1	+ 99
Castelvetro	15	14	29	+ 38,0	+ 8
Cerignale	1	-	1	-	-
Coli	4	6	10	+ 100,0	+ 5
Cortebrugnatella	7	3	10	+ 233,3	+ 7
Cortemaggiore	45	27	72	+ 12,5	+ 8
Farini	9	4	13	+ 18,2	+ 2
Ferriere	2	2	4	+ 33,3	+ 1
Fiorenzuola	263	187	450	+ 28,6	+ 100
Gazzola	20	15	35	+ 66,6	+ 14
Gossolengo	32	15	47	+ 17,5	+ 7
Gragnano	65	46	111	+ 14,4	+ 14
Gropparello	11	8	19	- 5,0	- 1
Lugagnano	32	28	60	+ 39,5	+ 17
Monticelli	36	32	68	+ 54,5	+ 24
Morfasso	2	2	4	- 33,3	- 2
Nibbiano	34	33	67	+ 15,5	+ 9
Ottone	-	-	0	- 100,0	- 4
Pecorara	8	2	10	+ 42,8	+ 3
Piacenza	1.901	1.491	3.392	+ 23,3	+ 641

Pianello	36	28	64	- 7,2	-5
Piozzano	14	5	19	- 20,8	- 5
Podenzano	81	60	141	+ 15,6	+ 19
Ponte dell'Olio	60	47	107	+ 17,6	+ 16
Pontenure	71	51	122	+ 56,4	+ 44
Rivergaro	88	57	145	+ 17,9	+ 22
Rottofreno	83	54	137	+ 26,8	+ 29
San Giorgio	44	40	84	+ 42,4	+ 25
San Pietro in Cerro	26	24	50	+ 8,7	+ 4
Sarmato	106	58	164	+ 4,4	+ 7
Travo	13	9	22	- 4,3	- 1
Vernasca	44	39	83	+ 23,8	+ 16
Vigolzone	58	41	99	+ 47,7	+ 32
Villanova	60	43	103	+ 19,7	+ 17
Zerba	1	-	1	-	-
Ziano	63	48	111	+ 15,6	+ 15
TOTALE	4.367	3.254	7.621	+ 24,5	+ 1.498

Fonte: nostre elaborazioni su dati rilevati dalla Prefettura di Piacenza e dall'Ufficio Politiche Socio-Sanitarie della Provincia di Piacenza, 2000

L'analisi dei dati in base alla distribuzione territoriale degli immigrati extracomunitari mostra la concentrazione più alta nella città capoluogo, ove essi raggiungono circa le 3.400 unità. Da questa cifra si distanziano nettamente gli altri tre comuni che contano dai 300 ai 500 immigrati, ossia Castel San Giovanni (collocato al secondo posto, con 493 immigrati), Fiorenzuola (450) e Borgonovo (317). Tutti gli altri comuni piacentini si collocano al di sotto delle 150 presenze di stranieri (fatta eccezione per il comune di Sarmato che raggiunge il numero di 164), tenendo conto che la realtà provinciale è costituita da paesi di dimensioni piccole e medie.

Dai dati raccolti nel corso del 2000 è possibile, quindi, schematizzare la presenza nel territorio piacentino suddividendo i vari comuni come segue: oltre ai quattro comuni con il numero più alto di immigrati sopra già menzionati, vi sono 14 comuni con più di 100 immigrati, mentre gli altri 28 comuni si situano al di sotto di tale cifra; in 4 realtà comunali non si raggiungono le 10 unità, mentre in due comuni non viene registrata alcuna presenza di immigrati (si tratta dei comuni di Caminata e Ottone).

La forte concentrazione nella città capoluogo – pari al 44,5% del totale degli immigrati presenti nel territorio – lascia intravedere l'esistenza di un tessuto socio-economico maggiormente in grado di assorbire manodopera straniera; a ciò va aggiunta la presenza qui di associazioni ed enti particolarmente impegnati sul fronte della prima e seconda accoglienza degli stranieri.

Del resto, il richiamo della città accomuna la realtà oggetto della nostra analisi con altri contesti locali: generalmente, il primo arrivo avviene nelle città capoluogo di provincia; solo successivamente gli immigrati si spostano in realtà di dimensioni minori, ove si presentano opportunità lavorative e/o condizioni abitative più vantaggiose.

Una delle caratteristiche dell'evoluzione del fenomeno migratorio nel territorio piacentino è la femminilizzazione della presenza immigrata, rispecchiando, a livello locale, la tendenza in atto nelle immigrazioni a livello nazionale e internazionale⁶.

L'aumento di immigrati nella realtà piacentina ha riguardato la componente femminile con un incremento di 687 unità, mentre la componente maschile registra un aumento di 811 unità. Il comune di Borgonovo subisce un incremento di donne particolarmente significativo: esse aumentano più del 110%, passando da 69 a 146. A Calendasco, Gazzola e Monticelli, pur se con cifre contenute, esse raddoppiano (passando rispettivamente da 10 a 21, da 7 a 15, da 15 a 32); quasi un raddoppio avviene anche a Pontenure (ove si passa da 28 a 51 presenze).

La diversa distribuzione tra uomini e donne all'interno delle differenti realtà territoriali potrebbe trovare una spiegazione analizzando le attività lavorative svolte oppure lo sviluppo di progetti migratori tendenti a realizzare i ricongiungimenti familiari. I dati suddivisi poi per singola nazionalità potrebbero fornire ulteriori chiarimenti circa la prevalenza o meno della componente femminile o di quella maschile presso alcune comunità di immigrati.

La variazione percentuale degli immigrati nel comune di Borgonovo risulta essere, anche complessivamente considerata, particolarmente significativa, sia in termini assoluti sia in termini relativi: + 103% corrispondente a ulteriori 161 presenze. Le altre percentuali corrispondenti a cifre assolute particolarmente rilevanti non superano il 30%, come per esempio nel caso dei seguenti comuni:

- Castel San Giovanni (+ 25,1%; 99 unità)
- Fiorenzuola (+ 28,6%; 100 unità)
- Piacenza (+ 23,3%; 641 unità).

La variazione percentuale, che in alcune realtà locali sembrerebbe dar conto di una crescita sostenuta della popolazione straniera, va analizzata in corrispondenza della variazione assoluta: laddove essa supera il 50% - o si avvicina a tale quota - non è, infatti, sempre rilevante dal punto di vista della crescita numerica effettiva, fatta eccezione per i comuni già sopra menzionati. E' il caso dei comuni di Coli e Cortebrugnatella (che superano il 100%), Calendasco, Gazzola, Monticelli, Pecorara, San Giorgio, Vigolzone, la maggior parte dei quali è collocata in montagna e in collina. Considerando, tuttavia, che molti di questi comuni presentano comunque un numero di partenze all'inizio dell'anno già molto contenuto, l'aumento di cittadini extracomunitari riveste pur sempre un ruolo significativo, dato che in alcuni casi si tratta anche di un raddoppio. La cittadina di Pontenure, che pur si colloca tra quelle aventi una variazione superiore al 50%, registra una crescita numerica maggiormente significativa rispetto alle realtà sopra menzionate, superando le 40 unità.

Accanto al diffuso incremento della popolazione immigrata vanno anche segnalati alcuni casi di decremento rispetto ai dati di inizio d'anno. Il comune di Ottone vede scomparire la presenza, già esigua, di immigrati; Pianello, Piozzano, Morfasso, Gropparello e Travo registrano lievi diminuzioni in termini assoluti.

⁶ A livello nazionale, l'incidenza degli arrivi di immigrate nel corso del 1999 si può calcolare attorno al 58% se si escludono i permessi concessi a seguito di regolarizzazioni (prevalentemente maschili) e se si tiene conto solo dei permessi concessi ai nuovi arrivati dai paesi diversi dall'Unione Europea. Anche nel 1998, l'incidenza delle donne è particolarmente rilevante, raggiungendo il 60,8%. I dati sono raccolti nel *Dossier Statistico 2000* pubblicato dalla Caritas di Roma, cit.

L'analisi territoriale della distribuzione degli immigrati ci consente di tracciare alcune linee di demarcazione tra le aree di pianura, quelle collinari e le aree montane.

I dati a nostra disposizione, relativi ai 48 comuni del territorio provinciale, ci consentono di suddividere nel seguente modo gli immigrati in base alle zone altimetriche (Tabella 3):

- il 68,5% del totale risiede nell'area di pianura (ove si concentrano 17 comuni);
- il 28,7% si è insediato nell'area collinare (comprendente 20 comuni);
- il 2,8% vive negli 11 comuni della zona montana.

L'area di pianura concentra la maggior parte degli immigrati a motivo della città di Piacenza: si deve, infatti, considerare che il 65% degli immigrati di tale area si concentra nella città capoluogo e che, togliendo dal calcolo la comunità straniera ivi residente, solo 1.831 immigrati su un totale di 7.621 risiede in pianura, ossia un numero inferiore all'intera zona collinare.

Tabella 3 – Suddivisione degli immigrati in base alle zone altimetriche

Zone altimetriche	Situazione al 1 ottobre 2000		Situazione al 1 gennaio 2000		Tassi di crescita nel periodo 1.1-1.10.2000
	V.A.	% sul tot.	V.A.	% sul tot.	
Pianura	5.223	68,5	4.224	69,0	+ 23,6%
Collina	2.188	28,7	1.710	28,0	+ 27,9%
Montagna	210	2,8	189	3,0	+ 11,1%
TOTALE	7.621	100,0	6.123	100,0	

Fonte: nostre elaborazioni sui dati dell'Ufficio Politiche Socio-Sanitarie – Provincia di Piacenza, 2000

La distribuzione percentuale nelle tre zone altimetriche non presenta grandi mutamenti nei due periodi considerati, mentre il tasso di crescita mostra una maggiore vivacità dell'area collinare che vede crescere il numero degli immigrati del 27,9% e dell'area della pianura dove aumentano del 23,6%. Ciò lascia intravedere una probabile dinamicità anche sul fronte delle possibilità lavorative nei comuni che appartengono a tali zone. Non va, inoltre, trascurato il tasso di crescita dell'area montana: i comuni qui collocati costituiscono, tradizionalmente, i paesi ad alta intensità emigratoria, soprattutto nella prima metà del XX° secolo, verso il Nord e Sud America e il Centro Europa; essi sono divenuti, negli ultimi anni, aree di immigrazione con presumibili offerte di lavoro, rispecchiando significativamente il mutamento della stessa realtà migratoria nazionale, in cui l'Italia è passata ad essere, da paese di forte emigrazione, paese di arrivo di migranti. Una ulteriore suddivisione territoriale possibile è quella dei Distretti Socio Sanitari (Tabella 4): essi sono quattro nell'area provinciale, ossia il Distretto di Piacenza, della Val Tidone, della Val D'Arda, di Montagna. In base agli ultimi dati disponibili, emerge che il Distretto di Piacenza raggruppa il maggior numero di immigrati (4.015, ossia il 52,7% del totale degli stranieri residenti in provincia). Va considerato anche in questo caso il ruolo della città capoluogo: togliendo, infatti, il numero degli immigrati in città, rimangono soltanto 623 unità, ossia una cifra molto inferiore a quella degli altri distretti, eccezion fatta per quello di montagna. Il Distretto della Val Tidone registra la presenza

di 1.725 immigrati (il 22,6% del totale); quello della Val D'Arda 1.663 (ossia il 21,8%) e, infine, quello di Montagna 218 immigrati (2,9%).

Tabella 4 – Suddivisione degli immigrati in base ai Distretti Socio Sanitari

Distretti Socio Sanitari	Situazione al 1 ottobre 2000		Situazione al 1 gennaio 2000		Tassi di crescita nel periodo 1.1-1.10.2000
	V.A.	% sul tot.	V.A.	% sul tot.	
Piacenza	4.015	52,7	3.253	53,0	+ 23,4%
Val Tidone	1.725	22,6	1.338	21,9	+ 28,9%
Val D'Arda	1.663	21,8	1.333	21,8	+ 24,8%
Montagna	218	2,9	199	3,3	+ 9,5%
TOTALI	7.621	100,0	6.123	100	

Fonte: nostre elaborazioni sui dati dell'Ufficio Politiche Socio-Sanitarie – Provincia di Piacenza, 2000

I tassi di crescita della popolazione nei diversi Distretti Socio Sanitari presentano una variazione simile per i tre Distretti di Piacenza, della Val D'Arda e della Val Tidone; inferiore, ma comunque significativa è la variazione del Distretto di Montagna.

4. La realtà dei nuclei familiari

Congiuntamente alla crescita della popolazione immigrata avviene un incremento del numero dei nuclei familiari pari al 23,9%, ossia 636 unità rispetto all'inizio dell'anno 2000 (Tabella 5). Ciò potrebbe dipendere dalla tendenza a rielaborare il proprio progetto migratorio verso una maggiore stabilità in seguito all'inserimento a livello lavorativo, da cui discende una importante sicurezza in vista del ricongiungimento familiare. Tale tendenza rispecchia peraltro la situazione nazionale in cui, tra i motivi del soggiorno dei nuovi immigrati, il ricongiungimento familiare gioca un ruolo determinante: gli ingressi per famiglia rappresentano, infatti, il 41% dei nuovi ingressi nel 1998 in Italia e il 34,6% nel 1999, collocandosi, in entrambi i casi, al primo posto nella graduatoria della suddivisione percentuale⁷.

⁷ Si vedano i dati raccolti dalla Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier Statistico 2000*, cit.

Tabella 5 - Nuclei familiari di cittadini stranieri in provincia di Piacenza suddivisi per comune di residenza al 1.10.2000

Comune	Nuclei familiari Totale	Variazione rispetto al 1.1.2000		Nuclei familiari con minori
		%	assoluta	
Agazzano	49	0	0	21
Alseno	46	+ 27,7	+ 10	17
Besenzone	10	- 9,1	- 1	4
Bettola	21	- 12,5	- 3	10
Bobbio	33	+ 10,0	+ 3	16
Borgonovo	96	+ 24,6	+ 19	49
Cadeo	42	+ 5,0	+ 2	12
Calendasco	19	+ 26,6	+ 4	9
Caminata	-	-	-	-
Caorso	52	+ 57,6	+ 19	20
Carpaneto	58	+ 190,0	+ 38	15
Castell'Arquato	37	+ 48,0	+ 12	10
Castel San Giovanni	194	+ 21,25	+ 34	n.d.
Castelvetro	10	+ 11,1	+ 1	3
Cerignale	1	0	0	-
Coli	4	0	0	2
Cortebrugnatella	4	+ 100,0	+ 2	2
Cortemaggiore	22	+ 37,5	+ 6	10
Farini	7	+ 40,0	+ 2	1
Ferriere	2	0	0	1
Fiorenzuola	158	+ 19,7	+ 26	72
Gazzola	16	+ 128,6	+ 9	6
Gossolengo	30	+ 20,0	+ 5	5
Gragnano	41	+ 5,1	+ 2	18
Gropparello	16	- 23,8	- 5	1
Lugagnano	26	+ 44,4	+ 8	10
Monticelli	36	+ 28,6	+ 8	8
Morfasso	3	+ 50,0	+ 1	1
Nibbiano	25	+ 19,0	+ 4	7
Ottone	-	-	-	-
Pecorara	5	+ 66,6	+ 2	1
Piacenza	1.682	+ 24,2	+ 328	438
Pianello	22	- 26,7	- 8	9
Piozzano	10	+ 66,6	+ 4	1
Podenzano	58	+ 87,1	+ 27	19
Ponte dell'Olio	34	0	0	22
Pontenure	44	+ 4,8	+ 2	20
Rivergaro	62	+ 21,6	+ 11	22
Rottofreno	56	+ 30,2	+ 13	19
San Giorgio	47	+ 62,0	+ 18	14
San Pietro in Cerro	16	+ 23,1	+ 3	10
Sarmato	54	+ 3,8	+ 2	26
Travo	13	+ 62,5	+ 5	2
Vernasca	20	+ 5,2	+ 1	12

Vigolzone	41	+ 41,4	+ 12	11
Villanova	34	+ 47,8	+ 11	16
Zerba	1	-	-	-
Ziano	38	- 2,5	-1	15
TOTALE	3.295	+ 23,9	+ 636	987

Fonte: nostre elaborazioni su dati rilevati dalla Prefettura di Piacenza e dall'Ufficio Politiche Socio-Sanitarie della Provincia di Piacenza, 2000

La realtà piacentina si caratterizza, anche nel caso dei nuclei familiari, per la concentrazione in termini assoluti nella città capoluogo ove risiede il maggior numero di famiglie straniere e di nuclei con minori. Come nel caso della graduatoria sopra formulata a proposito delle altre città aventi il maggior numero di immigrati, troviamo al secondo posto, con una forte distanza dal capoluogo, Castel San Giovanni con 194 famiglie e Fiorenzuola, al terzo posto, con 158 nuclei familiari. A tali comuni succede Borgonovo (con 96 famiglie), seguito dai comuni di Rivergaro (62 famiglie), Podenzano (58), Carpaneto (58), Rottofreno (56), Sarmato (54), Caorso (52), mentre tutti gli altri si collocano al di sotto delle 50 unità familiari.

Di particolare rilievo sono i casi di alcune realtà comunali, come si evidenzia di seguito:

- la variazione percentuale, in alcuni casi particolarmente sostenuta, va tuttavia considerata, anche in questo caso, insieme a quella assoluta: incrementi superiori al 100% sono, infatti, spesso accompagnati da aumenti inferiori alle 10 unità (a parte il caso di Carpaneto, ciò vale per i comuni di Cortebrughatella e Gazzola); la stessa cosa avviene con incrementi che si attestano attorno alla quota del 50% (o la superano): essi non raggiungono, in molti casi, il numero assoluto di 20 unità (Caorso, Castell'Arquato, Morfasso, Pecorara, Piozzano, S. Giorgio, Travo, Villanova); il comune di Podenzano, con una quota molto superiore al 50%, arriva a 27 unità. Pur all'interno di una realtà locale in cui i numeri sono ancora abbastanza contenuti, è significativo il fatto che in alcuni casi si verifichi un raddoppio, o quasi, di famiglie extracomunitarie: va, infatti, tenuto presente che si tratta, spesso, di realtà con un numero di abitanti già contenuto o collocate in aree montane;
- a Carpaneto si registra un aumento significativo di insediamenti familiari, i quali passano dalle 20 alle 58 unità nell'arco di soli 10 mesi (+ 190%);
- Castel San Giovanni presenta, più che un notevole incremento, una corrispondenza tra il numero delle donne immigrate e il numero dei nuclei familiari, facendo ipotizzare una alta presenza femminile in concomitanza proprio con progetti migratori di insediamento;
- accanto all'incremento generalizzato vanno anche posti in evidenza alcuni casi in cui i numeri rimangono invariati (Agazzano, Cerignale, Coli, Ferriere, Ponte dell'Olio, Zerba) o in cui si registra, addirittura, un decremento (Bettola, Gropparello, Pianello, Ziano).

La realtà complessiva, tendenzialmente dinamica, della crescita di nuovi nuclei familiari comporta, di conseguenza, il formarsi, seppur ancora in modo contenuto, di una seconda generazione, composta dai figli degli immigrati nati e/o cresciuti nel paese di arrivo dei genitori: all'inizio del 2000, vi sono 1.427 minori, secondo i dati della Prefettura. Ciò implica la considerazione di nuovi bisogni socio-educativi e sanitari che esulano da quelli maggiormente esperiti dalla prima generazione di migranti (lavoro e abitazione).

I dati a livello nazionale danno conto, a tale proposito, di una realtà in rapida crescita: si consideri, come esempio, che nel corso del 1999 i bambini stranieri nati in Italia sono 21.175, ossia il 25% in più rispetto all'anno precedente, secondo i dati dell'Istat. A questi vanno aggiunti circa 22mila minori arrivati in seguito ai ricongiungimenti familiari. Alla luce di questi dati del contesto nazionale si può affermare che l'universo dei minori stranieri rappresenta la componente immigratoria di maggiore crescita, facendo emergere uno scenario nuovo, contraddistinto da processi di insediamento a lungo periodo e da profonde trasformazioni dell'assetto socio-demografico della popolazione straniera stessa, con notevoli ripercussioni sulla struttura socio-demografica complessiva.

5. L'inserimento di alunni stranieri nelle scuole

Un discorso meritevole di attenzione è quello riguardante i dati relativi agli alunni stranieri nelle scuole. I dati relativi all'inserimento nelle scuole confermano la presenza di una immigrazione che, nel contesto nazionale, sta cambiando volto, in seguito in particolare alla realizzazione di sempre più frequenti ricongiungimenti familiari, anche a motivo delle recenti normative di attuazione della Legge 40/98. I dati Istat mettono in evidenza un costante incremento degli studenti stranieri nelle scuole italiane: negli ultimi 10 anni, il loro numero, nei diversi gradi di istruzione, è quasi sestuplicato (passando da 15.583 nel 1989/90 a 85.522 nel 1998/99); secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione, nell'anno scolastico 1999/2000 vi sono circa 120.000 allievi non italiani, con una quota concentrata, soprattutto, nelle scuole elementari. La presenza degli alunni stranieri non risulta distribuita in modo uniforme sul territorio nazionale, ma rispecchia la distribuzione dei flussi in arrivo e le particolarità dei progetti migratori: il sud può essere considerato essenzialmente come zona di transito, il centro si configura come area di prima accoglienza, mentre il nord si mostra come area di stabilizzazione di più o meno lungo periodo. Quest'ultima area assorbe quasi il 64% delle presenze di alunni stranieri nelle scuole (34,5% nel Nord-Ovest e il 29,2% nel Nord-Est), il centro il 27,2% e il sud il 9,1%, sempre con riferimento ai dati dell'Istat.

Una recente ricognizione degli alunni stranieri presenti in Lombardia, effettuata dall'I.S.MU., mostra che la graduatoria delle regioni vede al primo posto la Lombardia (con il 26,5% delle presenze) e al secondo posto l'Emilia Romagna (12,7%) seguita subito dal Veneto (12,5%), mentre ad una certa distanza si posizionano il Piemonte (9,7%) e il Lazio (7,1%)⁸.

I dati sulla presenza degli alunni stranieri segnalano una tendenza rispetto al configurarsi di un insediamento di nuovo tipo e impongono la considerazione del fenomeno nelle sue dimensioni non soltanto economiche, ma anche di integrazione sociale più ampia. Il tema dell'istruzione, per esempio, implica la presa in considerazione (e il riconoscimento) dei percorsi didattici precedentemente compiuti nel paese d'origine, la conoscenza delle

⁸ I risultati della ricerca sono pubblicati in: "Quaderni I.S.MU.", nr. 2, anno 2000, *Insieme a scuola. Alunni stranieri e attività interculturali nelle scuole della Lombardia. Seconda Indagine*. Tale studio, condotto dalla Fondazione I.S.MU. in collaborazione con la Regione Lombardia, offre un quadro delle presenze straniere nelle scuole di ogni ordine e grado delle province lombarde, rappresentando uno strumento utile per la conoscenza del fenomeno a livello regionale all'interno del contesto nazionale.

capacità linguistiche e dell'universo culturale di provenienza, lo studio e l'inserimento di figure di mediazione culturale all'interno delle istituzioni scolastiche.

I dati, messi a disposizione dal Provveditorato agli Studi di Piacenza, relativi ad alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 1999/2000 (Tabella 6), ci consentono di rilevare la presenza di 880 alunni, di cui 7 provenienti da Germania, Paesi Bassi, Islanda e Svizzera. Gli altri 873 sono suddivisi, in base alle aree geografiche di provenienza, come nella tabella 6 sotto riportata.

Tabella 6 – Alunni stranieri extracomunitari distribuiti per aree geografiche di provenienza

Area geografica di provenienza	Valori assoluti	Valori %
Africa Sub-Sahariana	63	7,2
Nord Africa	207	23,8
Asia	85	9,7
Medio Oriente	7	0,8
Repubbliche Sovietiche	9	1,0
Europa dell'Est	436	50,0
Centro-America	15	1,7
Sud-America	51	5,8
TOTALI	873	100,0

Fonte: nostre elaborazione su dati del Provveditorato agli Studi di Piacenza, 2000

Come è immediatamente riscontrabile dalla distribuzione per area geografica di appartenenza, gli alunni stranieri provengono soprattutto dall'Est Europa e, più in particolare, dai seguenti paesi: Albania, Jugoslavia e Macedonia (Tabella 7). Il paese che raggruppa, da solo, il maggior numero di alunni è, però, il Marocco (189), anche se il numero complessivo dell'area nord-africana è meno della metà di quello dell'Europa dell'Est.

Tabella 7 - Distribuzione degli alunni stranieri per paese di provenienza

Paese di provenienza	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola Media inf.	Scuola media sup.	TOTALE
Angola	3	5	1	1	10
Burkina Faso	4	17	10	1	32
Rep. Centrafricana	0	1	0	0	1
Costa d'Avorio	0	3	1	1	5
Etiopia	0	0	1	0	1
Ghana	2	1	0	0	3
Mauritius	1	4	2	0	7
Mauritania	1	0	0	0	1
Ruanda	0	1	0	0	1
Senegal	0	1	0	0	1
Somalia	0	1	0	0	1
AFRICA SUB-SAHARIANA	11	34	15	3	63
Egitto	0	0	0	1	1
Libia	2	0	0	0	2
Marocco	59	76	36	18	189
Tunisia	9	5	1	0	15
NORD AFRICA	70	81	37	19	207
Cina	2	6	5	3	16
Corea Sud	0	1	0	1	2
Filippine	2	3	1	1	7
Guinea	1	0	0	0	1
India	9	27	12	6	54
Laos	2	0	0	0	2
Sry Lanka	0	1	0	0	1
Tailandia	0	0	1	0	1
Vietnam	1	0	0	0	1
ASIA	17	38	19	11	85
Libano	1	1	0	0	2
Iraq	0	1	2	0	3
Turchia	0	1	1	0	2
MEDIO ORIENTE	1	3	3	0	7
Lituania	0	0	1	0	1
Russia	0	5	3	0	8
REP. SOVIETICHE	0	5	4	0	9
Albania	37	90	35	10	172
Bosnia	7	27	14	9	57

Bulgaria	0	1	0	0	1
Croazia	5	9	7	4	25
Jugoslavia	13	41	16	13	83
Macedonia	9	47	19	3	78
Polonia	2	3	4	0	9
Romania	1	4	3	1	9
Slovenia	1	0	0	1	2
EUROPA EST	75	222	98	41	436
Cuba	0	1	1	0	2
El Salvador	0	1	0	0	1
Guatemala	0	0	1	0	1
Honduras	0	0	1	0	1
Messico	0	0	0	1	1
Rep. Dominicana	0	3	5	1	9
CENTRO AMERICA	0	5	8	2	15
Argentina	1	0	4	0	5
Brasile	0	9	6	1	16
Cile	0	0	3	1	4
Colombia	0	5	3	3	11
Ecuador	2	5	3	1	11
Perù	0	1	3	0	4
SUD AMERICA	3	20	22	6	51
Islanda	0	0	1	0	1
Germania	0	0	1	0	1
Paesi Bassi	0	1	0	0	1
Svizzera	0	2	2	0	4
ALTRI PAESI EUROPEI	0	3	4	0	7
TOTALI	177	411	210	82	880

Fonte: Provveditorato agli Studi di Piacenza, 2000

I dati riguardanti gli alunni inseriti nelle scuole di diverso grado (dalla materna alla scuola superiore) lasciano intravedere quali siano le nazionalità maggiormente rappresentate tra gli immigrati extracomunitari presenti nel territorio provinciale (quest'ultimo dato, infatti, non è a nostra disposizione). Di conseguenza, è possibile ipotizzare che l'area est-europea e quella nord-africana siano quelle di maggiore provenienza, in seguito al probabile sviluppo di catene migratorie nel corso degli anni, nonché di eventi di particolare drammaticità (come nel caso dei Balcani).

Inoltre, da tali informazioni emerge una presenza relativamente alta di nazionalità straniera: esse, al di fuori dei paesi dell'Unione Europea, sono infatti più di 50, rispecchiando, anche in tal caso, l'eterogeneità del fenomeno migratorio in Italia, come già sopra richiamato.

Per quanto riguarda la distribuzione per gradi di istruzione (Tabella 8), il maggior numero di alunni extracomunitari si concentra nelle scuole elementari (408), seguito da quello riguardante le scuole medie (206), materne (177) e, infine, superiori (82). Da ciò è possibile dedurre che le classi di età di riferimento della popolazione straniera adulta si collocano nelle fasce centrali, ossia in quelle fasce che corrispondono all'età lavorativa. Inoltre, il dato lascia supporre – come abbiamo già avuto modo di rilevare – che i motivi di ingresso e soggiorno di molti immigrati siano stati quelli del ricongiungimento familiare, effettuabile nel caso di figli aventi età inferiore ai 18 anni.

Tabella 8 – Distribuzione degli alunni stranieri per gradi di istruzione

Gradi	Valori assoluti	Valori %
Scuola materna	177	20,3
Elementari	408	46,7
Medie inferiori	206	23,6
Medie superiori	82	9,4
TOTALI	873	100,0

Fonte: nostre elaborazione su dati del Provveditorato agli Studi di Piacenza, 2000

Le nazionalità maggiormente rappresentate all'interno delle scuole materne sono le seguenti: marocchina (59), albanese (37) e jugoslava (13). Tutte le altre nazionalità si collocano al di sotto delle 10 unità. Anche nelle scuole elementari prevalgono le stesse nazionalità, con il primato, questa volta, di quella albanese (90) su quella marocchina (76). Seguono poi i seguenti paesi: Macedonia (47), Jugoslavia (41), India (27), Bosnia (27), Burkina Faso (17), mentre gli altri paesi sono presenti con meno di 10 alunni.

La presenza di alunni albanesi e marocchini diminuisce passando alle scuole medie inferiori e superiori, ove essi sono, rispettivamente 35 e 10 nel primo caso, 36 e 18 nel secondo caso, pur continuando a ricoprire i primi posti nella graduatoria per paesi di provenienza all'interno, in particolare, delle scuole medie inferiori. Nelle scuole medie superiori, invece, dopo la nazionalità marocchina (18) si colloca quella jugoslava (13) e, solo al terzo posto, quella albanese (10).

Nel passaggio dai gradi di istruzione inferiore a quelli superiore diminuisce anche il numero di nazionalità rappresentate nelle scuole: se nelle scuole elementari esse sono circa 35 e nelle scuole medie ancora più di 30, nelle scuole superiori esse scendono a circa 20, anche se presumibilmente tenderanno ad aumentare nei prossimi anni.

La presenza di numerose nazionalità costituisce per l'istituzione scolastica una sfida nuova in termini di convivenza multiculturale, considerando che proprio tale istituzione si pone come uno dei laboratori preferenziali per la convivenza sociale più ampia: esiste, infatti, un ampio consenso nel ritenere che la scuola costituisca un luogo privilegiato per la costruzione di modelli culturali di incontro e confronto con l'altro. In essa, le nuove generazioni vengono a contatto con culture diverse dalla propria, sperimentano la convivenza e la partecipazione al gruppo, imparano a prevenire e superare le discriminazioni. In tale direzione, le politiche educative si confrontano con un aspetto del fenomeno migratorio che, seppure ancora marginale rispetto ad altre realtà europee,

caratterizza sempre più la società italiana: la presenza di ragazzi stranieri, o figli di coppie miste, rappresenta un indicatore di particolare rilievo sotto il profilo dei cambiamenti sociali e culturali più ampi.